

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

4 – 10 dicembre 2017

L'INTERVISTA CHIARA BRAGA. Deputata del Partito Democratico Guida la commissione d'inchiesta sulle ecomafie, che domani sarà a Como

«RIFIUTI E BONIFICHE LA MAFIA È ANCHE QUI»

Una delegazione della commissione d'inchiesta sulle ecomafie oggi sarà in Veneto e nella zona di Brescia, mentre domani si sposterà a Como per una serie di audizioni (sono stati convocati prefetto, presidente della Provincia, direttore dell'Agenzia delle dogane, rappresentanti della Cna e il comandante dei carabinieri del nucleo tutela ambiente). Da pochi giorni la commissione è presieduta dalla deputata comasca del Pd Chiara Braga, già responsabile Ambiente del partito. Eletta anche con i voti di una parte dei gruppi di opposizione, Braga è la prima donna a presiedere la commissione che si occupa delle attività illecite legate al ciclo dei rifiuti e di illeciti ambientali

Perché questa "missione" in Lombardia? E perché a Como?

Era stata programmata e deliberata tempo fa dall'ufficio di presidenza. Il primo obiettivo è un approfondimento sugli incendi avvenuti in alcuni impianti di trattamento dei rifiuti in Veneto e Lombardia, il secondo è un focus dedicato ai traffici transfrontalieri di rifiuti sia su gomma che su ferro. Veniamo a Como perché si tratta di un luogo rilevante, per la vicinanza al confine e la presenza del Centro

doganale. Il nostro intervento non significa che ci sono necessariamente degli illeciti, esistono anche problemi di carattere tecnico e giuridico legati alla gestione del flusso dei rifiuti e vanno affrontati.

Ma quali sono esattamente i poteri di questa commissione?

Sono fissati dall'articolo 82 della Costituzione. Può indagare, acquisire elementi per conto del Parlamento, ma in un ambito ben definito che è quello del ciclo dei rifiuti, la depurazione delle acque, le bonifiche, i traffici illeciti. Può effettuare sopralluoghi e richiedere documenti, l'interessato è obbligato a fornirli e a presentarsi se viene convocato per un'audizione. Se non lo fa, intervengono i carabinieri, è già successo. L'ufficio di presidenza, in cui sono rappresentati tutti i gruppi parlamentari, decide su cosa indagare.

La commissione è bicamerale, cioè composta sia da senatori che da deputati, trenta in tutto. Perché questo cambio al vertice?

Ne facevo già parte, ora sono stata eletta presidente, a maggioranza assoluta, per le dimissioni del collega Alessandro Bratti, nominato direttore dell'Ispra. La commissione si insedia all'inizio di ogni legislatura.



Chiara Braga

Di che cosa vi occupate esattamente?

Di solito gli approfondimenti sono su scala regionale, abbiamo concluso quelli su Sicilia, Liguria e Veneto, vanno chiusi quelli su Campania, Lazio e Toscana. Poi si affrontano casi particolari, come la situazione di Porto Marghera o la vicenda dei veleni dei Pfas nell'acqua in Veneto. E temi specifici, tra gli altri

la gestione dei rifiuti radioattivi, lo stato delle bonifiche, gli incendi negli impianti, i traffici transfrontalieri. Tutte le relazioni, una volta concluse, sono pubbliche. In alcuni casi vengono portate in aula, discusse, e chiuse con una risoluzione.

Anche sulla base del vostro lavoro può intervenire la magistratura, quindi?

Ci sono interlocuzioni con le Procure e le forze di polizia. Noi portiamo alla luce delle situazioni. A volte è il Governo a muoversi per risolvere le criticità segnalate. Si è mosso ad esempio per un deposito di rifiuti radioattivi in Puglia, è stato nominato un commissario e verranno smaltiti correttamente.

Rifiuti e bonifiche fanno gola alle mafie.

Sì, la commissione in vent'anni di attività ha fatto emergere che nei settori dell'ambiente, delle bonifiche e della gestione dei rifiuti la criminalità organizzata ha messo le mani. Fa business, ricicla denaro, commette reati ambientali. Non è solo la Terra dei fuochi, non sono solo le regioni del sud. La criminalità è anche qui, al nord, in Lombardia, nel traffico illecito di terre e rocce da scavo. Si è invertito il trend, non è il nord che porta i rifiuti al sud, le ecomafie si infiltrano direttamente qui ed è un fenomeno molto preoccupante.

Sono settori che muovono moltissimo denaro.

Solo per le bonifiche dei siti industriali dismessi servirebbero investimenti per 40 miliardi.

Dalle nostre parti ha fatto scalpore il caso della Perego Strade: la commissione se ne è occupata?

Sì, nella scorsa legislatura, durante l'indagine sulla Lombardia.

C'è stata anche un'evoluzione nelle normative su questi temi, perché sono novità importanti?

Abbiamo posto le condizioni per far nascere la legge sugli ecoreati, poi varata nel 2015, legge che prevede pene detentive molto pesanti per reati come disastro ambientale, inquinamento ambientale, omessa bonifica e altri.

M. Sad.

Pacchetto ecobonus Primo via libera alle novità del 2018

La manovra di Bilancio. Approvata dal Senato la proroga delle detrazioni e degli incentivi fiscali sui lavori e ristrutturazioni. Ecco come cambiano

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Pacchetto casa, superato il primo scoglio. Sostanzialmente tutta confermata la parte della manovra del Bilancio per il 2018 dedicata al settore della casa dopo il voto di Palazzo madama. Il Senato ha infatti approvato il documento contabile con l'intera manovra di proroga e modifiche delle agevolazioni destinate alla casa, dalle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni agli ecobonus, all'introduzione del bonus verde, al rifinanziamento del Fondo investimenti, fino alla destinazione di risorse per la progettazione e la messa in sicurezza nei Comuni.

Vediamo in estrema sintesi, quindi, le novità in arrivo con la legge di Bilancio 2018 per la casa.

Caldie, finestre e schermature
Bonus ridotto dal prossimo anno. Scenderà dal 65% al 50% la detrazione fiscale per le spese relative agli interventi di acquisto e posa in opera di finestre e

dei relativi infissi. Stessa riduzione per i sistemi di schermature solari e di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione e a biomassa.

Cappotto, tetto e pannelli solari
L'ecobonus resta al 65%: il Senato ha infatti confermato la percentuale di detrazione al 65% su interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili: interventi di riqualificazione globale, dei lavori sull'involucro (strutture opache), dell'installazione di pannelli solari per la produzione di acqua

caldaie e dell'installazione di sistemi domotici. Fra le novità in arrivo, invece, l'introduzione di massimali di costo e i requisiti tecnici, che saranno definiti con decreti attuativi successivi e in coerenza con la Sen, la Strategia energetica nazionale.

Micro-cogeneratori

Novità dal prossimo anno: tra gli interventi che danno diritto alla detrazione del 65% infatti sono stati inseriti l'acquisto e la posa in opera di micro-cogeneratori in sostituzione di vecchi impianti fino a un valore massimo della detrazione di 100mila euro. Il

65%

ECO-BONUS POTENZIATO

In arrivo incentivi in funzione di un maggiore risparmio ottenuto

50%

LAVORI CON RISPARMIO

È stata tagliata la detrazione su lavori di semplice ristrutturazione

bonus verrà tuttavia vincolato: l'intervento deve garantire un risparmio di energia primaria pari al 20%.

Cessione ecobonus

forse la novità più importante, dopo le proroghe delle agevolazioni. Dal 1 gennaio 2018 il meccanismo della cessione del credito sarà essere infatti esteso anche a chi esegue i lavori di efficientamento sulla singola unità immobiliare. Al momento il meccanismo funziona solo per gli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali.

Ecobonus in condominio

Confermati gli incentivi per gli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali. Si partirà dal 65% per arrivare al 70% qualora i lavori interessino almeno il 25% dell'involucro e al 75% se con l'intervento di miglioramento della prestazione energetica invernale ed estiva si consegue una qualità media.

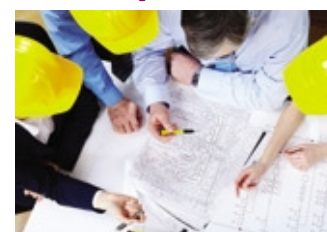
Bonus verde

La novità in assoluto: gli interventi di sistemazione a verde delle aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze e recinzioni, nonché la realizzazione di impianti di irrigazione e pozzi potranno usufruire di una detrazione fiscale dall'Irpef del 36% delle spese sostenute nel 2018, fino ad un massimo di 5mila euro per unità immobiliare. Tra le spese detraibili sono incluse quelle per la progettazione e la manutenzione connesse all'esecuzione degli interventi. In condominio il limite di spesa sarà di 5mila euro per unità immobiliare.

Bonus ristrutturazioni

Prorogata a tutto il 2018 la detrazione fiscale del 50%, con un limite massimo di 96mila euro per

Le misure per i Comuni



Un Fondo progettazione

Si parte con 390 milioni. Previsto un Fondo progettazione da 390 milioni di euro per la messa in sicurezza degli edifici pubblici. Le risorse saranno destinate al cofinanziamento della redazione dei progetti di fattibilità tecnica ed economica e dei progetti definitivi degli enti locali.



Messa in sicurezza

In campo i piccoli Comuni. La prima misura destinata al territorio e alla prevenzione di catastrofi naturali. La norma stanziava 850 milioni di euro per la messa in sicurezza dei territori comunali e 10 milioni di euro annui per la tutela e la riqualificazione dei piccoli Comuni.



Sport bonus

Credito d'imposta alle imprese. Con lo Sport Bonus sarà riconosciuto un credito d'imposta del 12% per ammodernare gli stadi di proprietà o in concessione amministrativa a favore di società di Lega di serie B, alla Lega calcio professionistico e alla Lega di serie D.

unità immobiliare, per gli interventi di ristrutturazione delle abitazioni e delle parti comuni degli edifici condominiali.

Bonus Mobili

Alla fine è stato inserito e confermato. Chi ristruttura il proprio immobile potrà usufruire ancora per un anno una detrazione Irpef del 50%, con un tetto di 10mila euro per unità immobiliare, per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ ma destinati ad arredare l'immobile che si ristruttura. Per usufruire del bonus mobili i lavori devono essere iniziati dopo il 1 gennaio 2017.

Sisma-bonus

Si amplia la platea che può usufruire del sisma-bonus. Dal 2018 tra i beneficiari ci saranno anche gli istituti di edilizia popolare.

Restano invece invariate le condizioni per la sua applicazione. Per le spese di messa in sicurezza antisismica degli edifici residenziali e produttivi situati nelle zone a rischio sismico 1, 2 e 3, effettuate fino al 31 dicembre 2021, riconosciuta una detrazione fiscale Irpef o Ires. Si parte dal 50% e si può arrivare al 70% se l'intervento determina il passaggio ad una classe di rischio inferiore e all'80% se l'intervento determina il passaggio a due classi di rischio inferiori. Il tetto di spesa su cui calcolare la detrazione è pari a 96mila euro.

Nei condomini si parte sempre dal 50% e si può raggiungere il 75% se l'intervento determina il passaggio ad una classe di rischio inferiore e l'85% se l'intervento determina il passaggio a due classi di rischio inferiori. In questo caso, il tetto di spesa su cui calcolare la detrazione è pari a 96mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio.

Airbnb: «A Como settecento gestori La cedolare secca? Concorrenza sleale»

Il caso. «Nel 2017 grazie a noi 28mila ospiti hanno soggiornato per tre notti in città»
La replica di Ferderalberghi: «Competizione impari, noi paghiamo le tasse, loro no»

SERGIO BACCILIERI

— Ancora niente cedolare secca per le case vacanza di Airbnb la nuova tassa secondo il colosso californiano delle case condivise è sproporzionata, ma l'Agenzia delle entrate è pronta ad avviare i controlli e a sanzionare.

Per voce del manager **Mauro Turcatti**, Airbnb fa sapere anzitutto che sul portale di case condivise ad oggi sono attivi 710 annunci di Como, e che il 92% dei gestori degli appartamenti nella nostra città condivide non più di una o due case vacanze. Nel 2017 gli ospiti di Airbnb a Como sono stati 28mila e si sono fermati in riva al lago in media per tre notti.

La sentenza dell'Antitrust

Agugno il governo ha introdotto l'obbligo della cedolare secca al 21% per gli intermediari immobiliari: significa che tutti i portali, compresi Booking e Homeaway, non oltre trenta giorni devono operare in automatico la ritenuta sugli affitti delle locazioni brevi incassati e versati ai locatari. Le tasse quindi le deve versare il sito, non il singolo gestore: è un tentativo di far emergere il nero. Airbnb ha fatto ricorso al Tar.

«La scorsa settimana l'Antitrust con un parere ha confermato ciò che diciamo da mesi – così ha scritto al nostro quotidiano la società –. La "tassa Airbnb" è sproporzionata, lede la concorrenza,

discrimina le piattaforme e disincentiva le transizioni online a favore dei contanti. Collaboriamo con 340 amministrazioni nel mondo, abbiamo accordi per la tassa di soggiorno con Firenze, Bologna e Genova, vogliamo collaborare anche con il ministero delle Finanze per trovare una soluzione al passo con i tempi».

Senza l'automatismo della cedolare secca però gli esperti calcolano un'importante evasione, tanti gestori distanze e appartamenti non versano il dovuto, spesso nemmeno conoscono le regole a fondo. Associazioni come Federberghi parlano a loro volta di concorrenza sleale. Secondo Airbnb l'offerta online è complementare all'industria alberghiera, diversifica il settore e garantisce posti letto anche durante i grandi eventi. Il portale respinge anche l'argomento dell'occupazione totale dei centri storici ad opera delle case vacanze. Alcune grandi società comprano e ristrutturano gli immobili dentro le mura per ospitare turisti riducendo gli spazi per

■ **L'Agenzia delle entrate pronta a far partire controlli e sanzioni**

i residenti: comaschi, fiorentini e veneziani hanno già abbandonato il centro delle loro città. «Paragonare Como a Firenze o Venezia è sbagliato – scrive il portavoce di Airbnb – sono realtà urbane diverse. Lo spopolamento dei centri storici da trent'anni avviene per ragioni di età e di occupazione più che per i flussi turistici. Anzi integrare il reddito utilizzando le seconde case sfitte è un buon metodo per far rivivere la città murata».

La posizione degli albergatori

Ariguardo di cedolare secca la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate spiega che i controlli e l'applicazione di eventuali sanzioni per il nuovo obbligo sono programmati all'interno di un piano che tiene conto dei tempi previste dalla nuova normativa. Gli uffici fanno e faranno applicare la legge, i risultati degli accertamenti però verranno resi pubblici solo in forma aggregata una volta concluse le operazioni. Come dire che anche gli host di Airbnb saranno sottoposti a controlli, ma l'Agenzia delle entrate non fornirà informazioni. «La posizione di Airbnb è strumentale – dice **Graziano Monetti**, direttore dell'associazione degli albergatori di Como – La concorrenza sleale è stata sistematica e incontrovertibile. Hotel e b&b riconosciuti hanno pagato le tasse, Airbnb no. Nello stesso mercato le regole uguali per tutti».



Il centro città. Polemiche anche sul suo spopolamento



Mauro Turcatti, Airbnb



Graziano Monetti, albergatori

L'INTERVISTA ROBERTO MARONI. Presidente della Regione Lombardia

«TANGENZIALE GRATIS, MANTERRÒ LA PROMESSA IL RITARDO? NON È MIO»

GISELLA RONCORONI

Aveva promesso ai comaschi che, da gennaio, i poco meno di tre chilometri del primo lotto della tangenziale sarebbero stati gratuiti. Ma per poter passare sul tratto "urbano", senza quindi entrare o uscire dall'autostrada, si dovrà aspettare ancora. La nuova data per l'operatività della nuova società, Lombardia Mobilità, è quella di giugno. Entro la fine del mese, come ha detto il presidente della Regione Roberto Maroni, si potrà passare gratuitamente. I sei mesi persi? «Un grande rammarico - dice in estrema sintesi il governatore - ma la colpa non è nostra. Abbiamo sei mesi di ritardo dovuti alla richiesta di fallimento di Pedemontana, ma l'alternativa avrebbe potuto essere anche molto peggiore. Con il fallimento, infatti, il pedaggio sarebbe rimasto di certo».

Presidente Maroni, lei aveva promesso la gratuità della tangenziale, ma si dovrà aspettare ancora. Cosa dice ai comaschi?

Faccio presente il mio rammarico, ma questo slittamento non è dipeso da noi, ma la causa è la richiesta di fallimento per la società Pedemontana avanzata il 28 giugno dalla Procura della Repubblica di Milano. Un'istanza che ha bloccato tutte le azioni che avremmo voluto e dovuto fare per ottenere il passaggio da Pedemontana ad Anas delle due tangenziali. Tutti i passaggi già concordati con Governo e ministero delle Infrastrutture, ma dal 28 giugno si è bloccato tutto fino all'altro ieri, quando il tribunale di Milano, anche se non ufficialmente, ha fatto sapere che dichiarerà che la società non è fallita.

Questo dopo l'intervento di garanzia della Regione...



Il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni

■ «Lo slittamento di sei mesi è dovuto alla richiesta di fallimento»

■ «Se la società fosse fallita sarebbe stato impossibile togliere il pedaggio»

Esatto, soprattutto l'azione fatta con le banche che hanno deliberato in questi giorni il rinnovo del prestito ponte che scade a fine gennaio. Non faccio valutazioni sull'istanza di fallimento, che trovo comunque infondata: la società Pedemontana fallisce non perché adesso è in stato di insolvenza, ma perché lo sarà a gennaio. Per evitarlo abbiamo lavorato molto. Abbiamo perso sei mesi e questo ci impedisce di far partire l'operazione così come ipotizzata a marzo.

Le avrebbe fatto comodo arrivare in campagna elettorale con la tangenziale gratuita...

A maggior ragione può capire il mio rammarico. Ma non è dipeso da noi, recupereremo entro il 30 giugno come termine massimo. E se è dopo le elezioni, pazienza.

Gli accordi con Pedemontana sui corrispettivi economici per l'acquisizione delle tangenziali di Como e Varese sono stati già raggiunti?

Informalmente. Nulla, inteso come variazione del patrimonio della società è stato fatto, per evitare che il tribunale potesse valutarle come iniziative per sottrarre patrimonio. Non si poteva fare nulla e quindi ci siamo fermati, ma sappiamo

cosa fare. Paradossalmente questa vicenda aiuta Pedemontana.

In che senso?

La valutazione che arriverà dal tribunale accerta che Pedemontana è una società solida e, infatti, abbiamo già ricevuto da qualche gruppo internazionale richieste di incontri per valutare un loro possibile intervento per completare le tratte che mancano di Pedemontana. Quello che è successo ha fatto scalpore e adesso può diventare un vantaggio. La società verrà dichiarata come una società solida e questo consentirà di trovare nuovi investitori per le tratte da completare, mentre i primi lotti delle tangenziali passeranno ad Anas e alla nuova società (Lombardia Mobilità, ndr).

La stessa società dovrà quindi occuparsi anche del secondo lotto su cui sono in corso gli approfondimenti di Infrastrutture Lombarde? Sì, infatti. In Lombardia Mobilità azionista per la Regione è Infrastrutture Lombarde che ha il compito, direttamente e come socio, di fare le strategie

■ **E al comitato "no pedaggio": «Se vogliono sono pronto ad incontrarli»**

indicando quali sono le opere da realizzare e poi, assieme ad Anas, che segue la parte industriale, di realizzarle o con risorse pubbliche oppure con il project financing. Due strade diverse, visto che il secondo vuol dire il pedaggio. In ogni caso saranno tutte valutazioni che farà la nuova società, che si occupa di progettazione oltre che di manutenzione.

E chi guiderà la nuova società?

Io come Regione proporrò per la presidenza l'ingegner Guido Bonomelli (direttore generale di Infrastrutture Lombarde, che ha curato come responsabile del procedimento la riapertura provvisoria del lungolago, ndr).

La valutazioni per capire se mantenere o no il progetto originario sono in corso?

Sì, sono in corso di valutazione. In questi casi è anche necessario vincere le resistenze di chi dice che le infrastrutture non servono. Ho un amico, Dario Balotta, responsabile di Legambiente, che ogni volta spara contro le infrastrutture. Io

non mi faccio né impressionare né condizionare.

Una volta tanto, però, sul completamento della tangenziale a Como sono tutti d'accordo e non ci sono problemi...

Se anche ci fossero, si possono risolvere, lo abbiamo visto con Teem e Brebemi: con le opere compensative tutti poi hanno accolto di buon grado le infrastrutture. Soprattutto con la Teem sono stati spesi centinaia di milioni per soddisfare i Comuni. Questo non è un metodo per comprare il consenso, ma di intervenire per mitigare l'impatto che, ovviamente, c'è considerando che le nostre sono zone densamente abitate. Il metodo adottato evidentemente funziona e faccio mie le parole dell'ex presidente di Pedemontana Antonio Di Pietro: la Pedemontana costa di più non farla che farla.

Il comitato "no pedaggio" ha fatto il calendario dell'Avvento di "Bobo Natale" aspettando la gratuità. L'ha visto? Cosa risponde a loro?

Ho a casa una vignetta di un disegnatore di qualche anno fa proprio con me vestito da Babbo Natale, la metterò su Instagram e su Facebook. A loro dico che se sono come me interessati a completare l'opera e renderla gratuita, capisco il loro disappunto, che ed è il mio. Non è colpa mia se c'è stata una causa esterna che ha bloccato tutto per mesi. Detto questo, l'impegno sarà mantenuto. Sarà resa gratuita e se loro vogliono, visto che è Natale, sono disposto ad incontrarli per spiegare loro che il ritardo non è dipeso dalla regione. Vorrei che fossero ben consapevoli di quello che stiamo facendo e che apprezzassero il fatto che, comunque, noi rendiamo possibile la gratuità. Senza la garanzia che ho dato, Pedemontana sarebbe dichiarata fallita e, allora, non ci sarebbe nessuna possibilità di esenzione dal pedaggio. Nonostante i sei mesi di ritardo l'obiettivo sarà raggiunto. E questo è fondamentale.

Il passaggio alla nuova società è l'unica strada per l'abolizione del pedaggio?

Esattamente. Vorrei che almeno si riconoscesse l'impegno che la Regione ha messo e sta mettendo rispetto a un macigno, inaspettato, che ci è piovuto addosso a giugno, dopo l'impegno preso di eliminare il pedaggio, che avrebbe potuto distruggere tutto e far saltare tutto. Nonostante questo otterremo il risultato.

Erba

Ex aree industriali Il "sogno" di Airoidi si chiama auditorium

Erba. Il sindaco incontra i proprietari delle ex fabbriche «Stanno cercando un partner finanziario per costruire In cambio i parcheggi, la piazza e uno spazio spettacoli»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Chiusa la lunga parentesi elettorale a Erba si torna a parlare della riqualificazione delle aree industriali intorno a via Fiume.

Nei giorni scorsi il sindaco **Veronica Airoidi** ha incontrato i proprietari delle ex fabbriche: «Abbiamo ripreso il filo del discorso - racconta il primo cittadino - e ho detto loro che siamo aperti a diverse proposte, a patto che siano di qualità. Stanno cercando un partner finanziario, l'obiettivo è arrivare al 2020 con un progetto pronto a partire in vista della ripresa edilizia». Quanto alle aree pubbliche, oltre a verde e parcheggi il sindaco vorrebbe un auditorium.

Progetto unitario

L'ultima puntata delle telenovela sul futuro del centro di Erba risale a ottobre, quando il primo cittadino disse pubblicamente che la progettazione spettava ai proprietari: «Non possiamo pensare che l'ammi-

■ Si torna a discutere del futuro urbanistico del centro città

nistrazione pubblica si metta a progettare su terreni privati, possiamo solo segnalare agli imprenditori quali funzioni pubbliche vorremmo vedere in quel comparto». Il sindaco decise di fatto di ripartire da zero, cassando il concorso di idee progettuali organizzato lo scorso mandato dall'amministrazione di Marcella Tili.

Come promesso, Airoidi ha incontrato i proprietari delle aree che si estendono su una superficie di 31 mila metri quadrati. «Qualche giorno fa c'è stata una riunione molto produttiva - conferma il primo cittadino - che ci ha consentito di riallacciare il filo del discorso. I proprietari mi sembrano intenzionati a darsi da fare, l'idea di fondo non cambia: arriverà un progetto unitario che comprenderà funzioni residenziali, commerciali e uffici».

Gli imprenditori, rivela il sindaco, «sono alla ricerca di un partner finanziario interessato a entrare nel progetto». Che si tratti di una banca piuttosto che di un grosso marchio commerciale interessato a edificare in centro Erba poco cambia: l'obiettivo è trovare qualcuno che metta soldi e mattoni intorno a via Fiume, un po' come hanno fatto a Milano colossi del calibro di Unicredit o Assicurazioni Generali contribuendo a cambiare il volto della città. Per la prima volta spunta

anche un orizzonte temporale definito. «Gli esperti del settore - spiega Airoidi - vedono una decisa ripresa edilizia dal 2020, un tema di cui ho parlato con gli stessi imprenditori. I proprietari delle aree dismesse avrebbero tutto l'interesse ad avere un progetto pronto per quella data, proprio per sfruttare la ripresa del mercato».

Ripresa nel 2020

Resta da capire che cosa voglia il Comune. «Io ho detto di essere aperta a diverse proposte, mi sono solo raccomandata sulla qualità: per essere chiari, non vorrei un discount in centro a Erba. Ho anche ribadito che l'ideale è avere un progetto unitario di riqualificazione che interessi tutta l'area ma che si possa estendere anche alle zone limitrofe, da via Mazzini a via Dante, zone che non rientrano in quell'ambito ma che fanno parte di un centro che deve essere riqualificato».

Quanto poi alle funzioni pubbliche, «ovviamente ho chiesto una dotazione importante di parcheggi, una piazza e tanto verde. Come struttura pubblica vedrei bene un auditorium, un edificio di dimensioni importanti per concerti e spettacoli: a Erba manca, penso a un luogo in cui si possano organizzare vere e proprie stagioni di eventi come nei teatri stabili».



L'ex Molino Mottana di Erba, una delle fabbriche dismesse

La scheda

Interessata una zona di 31 mila metri quadrati

Le aree industriali dismesse intorno a via Fiume insistono su una superficie vastissima di 31 mila metri quadrati, delimitata

da corso 25 Aprile, via Volta e via Mazzini; le ex fabbriche più vaste sono l'ex Enel, l'ex Gasfire e l'ex Molino Mottana. L'area rientra nel Pgt come un unico ambito di trasformazione: il piano prevede un indice di utilizzazione del suolo pari a 0,8, un'altezza massima per i palazzi di nove piani e 300 parcheggi a uso pubblico.

Lo scorso anno i proprietari hanno chiesto di poter innalzare

i palazzi e ridurre il numero dei parcheggi, ma la passata amministrazione ha bocciato la proposta. Le aree di via Fiume appartengono alle società Roda di Monza, Erba Immobiliare di Milano, Immobiliare Monticello Lora di Albavilla, Francesco Ciceri Costruzioni di Albavilla e Rigamonti Francesco di Erba; i proprietari stanno studiando un progetto di riqualificazione unitario. L. MEN.